

ADESSO

Audio 

NAPOLI

REPORTAGE

La storia del grande
cinema italiano

SPECIALE LINGUA

Descrivere il
paesaggio

VOCI D'ITALIA

Le dichiarazioni
d'amore degli italiani

Introduzione

MEDIO

Cari ascoltatori...

Cari ascoltatori, benvenuti. Ecco cosa troverete in questo nuovo numero di ADESSO AUDIO. Rossellini, Fellini, Visconti, Pasolini sono solo alcuni dei registi che hanno reso il cinema italiano famoso in tutto il mondo. Marina Collaci, nel suo *Reportage*, approfondisce l'argomento raccontandoci storie, curiosità e dettagli su questi personaggi e i loro film più celebri. Per la rubrica *Voci d'Italia* abbiamo chiesto agli abitanti di alcune città italiane come hanno dichiarato il loro amore e che reazione hanno ricevuto. Lo *Speciale Lingua* offre tutti gli strumenti per imparare a descrivere un paesaggio. Come sempre, potrete esercitarvi con la rubrica *L'angolo della pronuncia* e troverete molti brani ed esercizi per mettere alla prova il vostro italiano. Buon ascolto da parte della redazione.

Viaggi

MEDIO

Napoli è un sentimento

Napoli è un sentimento, non una città. Il grande attore napoletano Totò descrive al meglio la sua città per proprio con queste parole. Napoli non è solo fatta di monumenti, castelli o musei, ma vive nell'allegria della gente, nei profumi della pizza, nell'odore del mare, nella confusione dei vicoli...

Napoli non è una semplice città, pensano alcuni, ma un mondo intero; altri la descrivono come il mistero di una vita. Probabilmente il modo migliore per renderle giustizia è definirla un sentimento, come amava ripetere l'attore e comico napoletano Totò. Per capire cosa intendesse, bisogna attraversarla, osservarla, respirarla e poi abbandonarla. Napoli è una città che non si scolla dalla pelle. Chi ci passa e incontra le sue bellezze e contraddizioni, ne esce diverso, più forte, preparato ad affrontare il mondo esterno. Eppure, al tempo stesso, nostalgico e sempre impaziente di ritornare. Da quando l'ho lasciata, Napoli non mi dà tregua: si è impossessata della mia mente e dei miei ricordi e mi riporta continuamente da lei. Per descriverla, le parole non bastano. Il modo migliore per capire il sentimento è viverlo.

Per iniziare con il piede giusto una giornata

che mi porterà nei posti che meglio raccontano Napoli, ho bisogno di due delle cose migliori che la città ha da offrire: un ottimo caffè e una vista mozzafiato. Parto da casa mia, nel quartiere collinare del Vomero. Molte delle sue ampie strade sono pedonali, piene di negozi, bar e ristoranti. I palazzi in stile liberty conferiscono a questa zona storicamente borghese un'atmosfera ordinata e accogliente, che ricorda le città del Nord Europa. La mia meta è un bar panoramico, Renzo e Lucia, affacciato sulla città e sul golfo proprio come un enorme balcone. Prima di entrare, "mi cattura" come sempre la Certosa di San Martino, un affascinante complesso religioso che, durante i suoi sette secoli di vita, è stato riccamente decorato da pittori come Massimo Stanzione, Jusepe de Ribera, Luca Giordano e Francesco Solimena. Molte strade del Vomero hanno preso il nome proprio da questi artisti. All'interno della Certosa, oltre alla chiesa ci sono alcuni meravigliosi chiostri storici e giardini con terrazze panoramiche da cui ammirare con un solo colpo d'occhio la città intera. Mi siedo al bar, inizio a sorseggiare un caffè e intanto telefono a un'amica tedesca. Di recente è stata a Napoli e io

le ho fatto da guida, ma questa volta sarà lei a guidarmi. Le chiedo di indicarmi i luoghi che le hanno fatto battere di più il cuore e quelli che, appena tornata in Germania, ha sentito la necessità di raccontare. Prendo nota e inizio a camminare.

Dal Vomero al centro storico potrei prendere la funicolare; ce ne sono ben due che, dalla collina su cui mi trovo, in pochi minuti mi porterebbero direttamente nel cuore della città. Questa volta, però, scelgo di rinunciare alla serenità della funicolare per prendere la metropolitana. La linea metropolitana di Napoli non è la più puntuale d'Europa, ma di sicuro una delle più belle dal punto di vista storico e architettonico. Ogni stazione è una galleria d'arte, per la gioia visiva dei viaggiatori: la fermata Università, per esempio, è un'esplosione di colori e forme futuristiche a cura del designer egiziano-canadese Karmi Rashid, mentre alla fermata Dante è affisso un lungo neon con un brano del Convivio di Dante Alighieri. Tra tutte, quella che più lascia a bocca aperta è proprio quella dove ho scelto di scendere oggi. Progettata dallo spagnolo Óscar Tusquets Blanca, la fermata Toledo è stata premiata più di una volta come "la più bella d'Europa" e capire perché non è certo difficile. Le scale mobili e i corridoi sono ricoperti di mosaici blu che trasmettono la sensazione di

trovarsi in mare, come se Napoli fosse completamente sommersa dalle acque.

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 12

il sentimento	► Emotion
il mistero	► Geheimnis
rendere giustizia	► gerecht werden
il comico	► Komiker
intendere	► meinen
osservare	► beobachten
abbandonare	► verlassen
non scollarsi dalla pelle	► unter der Haut bleiben
la contraddizione	► Widerspruch
affrontare	► entgegentreten
nostalgico	► sehnsüchtig
dare tregua	► loslassen
impossessarsi	► Besitz ergreifen
vivere	► erleben
la vista	► Aussicht
mozzafiato	► atemberaubend
il quartiere	► Stadtteil
collinare	► hügelig
la strada pedonale	► Fußgängerstraße

borghese ➤ bürgerlich

la meta ➤ Ziel

catturare ➤ gefangen nehmen

la certosa ➤ Kartäuserkloster

il secolo ➤ Jahrhundert

il pittore ➤ Maler

il chiostro ➤ Kreuzgang

**la terrazza
panoramica** ➤ Aussichtsterrasse

il colpo d'occhio ➤ Blick

sorseggiare ➤ hier: genießen

fare da guida ➤ führen

la serenità ➤ Gelassenheit

la funicolare ➤ Standseilbahn

la metropolitana ➤ U-Bahn

la galleria d'arte ➤ Kunstgalerie

la fermata ➤ Haltestelle

**l'esplosione (f.)
di colori** ➤ Farbenwunder

affisso ➤ installiert

il neon ➤ Neonleuchtschrift

il brano ➤ Zitat

il convivio ➤ Gastmahl

progettare ➤ gestalten

la scala mobile ➤ Rolltreppe

il corridoio ➤ Passage

L'angolo della pronuncia

MEDIO

La *i* muta

A volte la vocale *i* c'è, ma è “muta”: non ha un suono proprio, non viene pronunciata. È il caso, per esempio, della parola *ciao*, dove la vocale *i* non si sente. Di solito, la *i* non viene pronunciata nelle sillabe *cia*, *cio*, *ciu*; *gia*, *gio*, *giu*; *scia*, *scio* *sciu*. Tuttavia viene pronunciata se si tratta di una *i* tonica, cioè accentata, come in *farmacia* o *analogia*. Inoltre, la *i* è muta quando abbiamo *gl* + *i* + vocale, come per esempio in *maglione*.

- 5. Consiglio:** si sente la seconda *i*?
No, non si sente.

Ascolta le seguenti parole facendo particolare attenzione alla pronuncia della vocale *i*. Poi rispondi alle domande.

- 1. Nostalgia:** la *i* è muta?
No, nella parola *nostalgia*, la vocale *i* è accentata e viene pronunciata.
- 2. Prosciutto:** si sente la vocale *i*?
No, la *i* di *prosciutto* è muta.
- 3. Cinema:** si sente il suono della *i*?
Sì, la vocale *i* viene pronunciata.
- 4. Buongiorno:** la vocale *i* è muta?
Sì, la *i* non ha un suono.

Curiosità



Salve città... come ti chiami?

Roma è la Città eterna, Milano “la capitale morale d’Italia”, Firenze è “la culla del Rinascimento” e Bologna la Dotta. Moltissime città italiane sono conosciute e chiamate con i loro soprannomi. Alcuni derivano da caratteristiche particolari, altri da fatti storici o devono la loro origine a poeti e scrittori. Scopriamo qualcosa in più su questo argomento con il prossimo brano.

Le città italiane hanno mille volti e tanti nomi. Dopo un viaggio in Emilia potrà capitare di sentirvi chiedere: “Allora, le è piaciuta la Dotta?”, o “Che impressione le ha fatto la Grassa?”. Non c’è motivo di guardarsi intorno alla ricerca di una donna particolarmente colta oppure molto in carne. Basta pensare alla vostra permanenza nella città di **Bologna**, detta la Grassa per la sua fama gastronomica e la Dotta per l’Alma Mater Studiorum, la sua antichissima Università, fondata nel 1088. E non è finita qui, perché qualcuno potrebbe anche chiedervi: “Avete visitato la Rossa?”. Ebbene sì, sta parlando sempre di Bologna, così chiamata per gli edifici rosso mattone del centro. Qualche albergatore potrebbe inoltre dilettarvi con racconti meravigliosi sulla città felsinea, un aggettivo colto che

rimanda a Felsina, il nome etrusco latinizzato di Bologna. Insomma, districarsi tra nomi, nomi antichi e soprannomi delle città italiane non è facile. **Roma**, come è noto, è detta anche la Città eterna. Sembra talmente ovvio chiamarla così che lo facciamo quasi senza pensarci, ma quando si è iniziato a definirla in questo modo? L’origine del soprannome risale a una poesia di Tibullo del I secolo a.C., in cui si legge che Romolo “ancora non aveva iniziato a costruire le mura della Città eterna”. Ma Roma è anche caput mundi, “la capitale del mondo”, l’Urbe o la Città dei sette colli. **Venezia** è anche chiamata la Serenissima, dall’antico nome ufficiale della Repubblica di Venezia. **Milano** è conosciuta come la capitale morale d’Italia per l’importanza del suo ruolo nel Risorgimento: le famose Cinque giornate di Milano del marzo 1848, per esempio, costrinsero gli austriaci, che dominavano la città da più di un secolo, a ritirarsi, anche se solo per qualche mese. Milano è soprannominata anche la Meneghina per la maschera del servo spiritoso Meneghino (diminutivo di Domenico), che con il suo fortissimo senso della giustizia e la sua onestà rappresenta la genuinità dei milanesi. **Torino** è detta la città

magica perché la tradizione la inserisce in un triangolo di esoterismo che comprende anche Praga e Lione. **Genova** è la Superba grazie a Petrarca, che in una relazione di viaggio del 1348 la descrive come “Superba per uomini e per mura”. **Verona** è la città degli innamorati per l’ambientazione della tragedia Romeo e Giulietta di Shakespeare, mentre Firenze è da secoli la culla del Rinascimento. **Napoli**, per la sua ospitalità, è città gentile dal 1400, ma ancor più grazie al fascino che questo appellativo esercitò sul padre di Goethe, Johann Caspar. **Taranto** è da tempo immemorabile la città dei due mari, il Mar Piccolo e il Mar Grande; **Catania** è la Milano del Sud per la sua importanza economica e imprenditoriale. **Palermo**, definita già *Panormus felicissima* da Federico II, ancora oggi è conosciuta come la Felicissima.

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 50

il volto	► Gesicht
la Dotta	► Gelehrte
la Grassa	► Dicke
colto	► gebildet
in carne	► beleibt, wohlgenährt

la fama	► Ruf
la Rossa	► Rote
il mattone	► Ziegel
districarsi	► sich zurechtfinden
il nomignolo	► Kosename
il soprannome	► Spitzname
I secolo a.C.	► 1. Jahrhundert v.Chr.
le mura pl.	► Festungsmauer
l’Urbe	► Stadt
la Serenissima	► Durchlauchtigste
il Risorgimento	► Wiederauferstehung
costringere	► zwingen
il servo	► Diener
spiritoso	► geistreich
il senso della giustizia	► Gerechtigkeitssinn
l’onestà	► Ehrlichkeit
la genuinità	► Aufrichtigkeit
il triangolo	► Dreieck
l’esoterismo	► Esoterik
la Superba	► Stolz
la culla	► Wiege
il Rinascimento	► Renaissance
economico	► wirtschaftlich
imprenditoriale	► unternehmerisch

Una strada, una storia

 MEDIO

Largo Albicocca

Largo Albicocca è una piazzetta nel centro storico di Bari, un luogo ideale per rilassarsi in mezzo al verde, assaggiare specialità tipiche e godere di un'atmosfera fuori dal tempo. E forse, anche per trovare l'amore... perché largo Albicocca è conosciuto anche come "la piazzetta degli innamorati"

Ci sono luoghi che entrano nel cuore al primo sguardo. Largo Albicocca è uno di questi. In piena Bari Vecchia, il centro storico della città pugliese, eppure immerso in un'atmosfera fuori dal tempo, è un luogo intimo di cui ci s'innamora subito. Forse anche per questo è considerato "la piazza degli innamorati". Fra le diverse storie che riguardano l'origine del suo nome, la più concreta, e forse anche la più veritiera, riconduce a un antico mercato regionale di frutta e verdura. Immaginate la piazza di primo mattino, piena di bancarelle che vendono pesche, ciliegie, prugne, meloni e, probabilmente, tante albicocche. Poi cime di rapa, broccoli, melanzane, pomodori... un tripudio di colori, profumi e voci. La spiegazione più romantica, invece, narra di due giovani innamorati che si scambiavano come pegni d'amore le albicocche che coglievano dai rami di un albero cresciuto proprio al centro della piazza.

Quell'albero non esiste più da molto tempo, eppure il suo ricordo è ancora vivo, tanto da aver dato alla piazza il suo nome. Non solo: il 14 febbraio 2017 largo Albicocca ha ricevuto ufficialmente la denominazione di "piazzetta degli innamorati" e attira da tutto il mondo coppie che, per dichiarare l'eternità del loro amore, attaccano lucchetti con date e iniziali alle ringhiere. Largo Albicocca merita una sosta anche se non siete innamorati, perché l'atmosfera che vi si respira è davvero unica. Bambini che giocano, edifici storici accanto a case con i panni stesi ad asciugare al sole, gente seduta ai tavolini di bar e locali che prende un aperitivo o gusta le tipiche specialità baresi: per esempio un piatto di orecchiette fresche con le cime di rapa o di spaghetti all'assassina. E se il tempo a disposizione è poco, un panzerotto appena fritto o un trancio di focaccia barese. Assolutamente da provare le sgagliozze di Donna Carmela, un'istituzione in città: fette di polenta fritte, croccanti all'esterno e dentro morbidissime.

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 34

al primo sguardo ➤ auf den ersten Blick

l'albicocca ➤ Aprikose

fuori dal tempo ➤ zeitlos

veritiero ➤ wahrheitsgemäß

il mercato rionale ➤ Stadtteilmarkt

la bancarella ➤ Marktstand

la pesca ➤ Pfirsich

la ciliegia ➤ Kirsche

la prugna ➤ Pflaume

la cima di rapa ➤ Stängelkohl

il tripudio ➤ Augenschmaus

cogliere ➤ pflücken

il ramo ➤ Zweig

attirare ➤ anziehen

la coppia ➤ Paar

il lucchetto ➤ Vorhängeschloss

l'iniziale f. ➤ Anfangs-
buchstabe

i panni pl. ➤ Wäsche

gli spaghetti all'assassina ➤ mörderisch gute
Spaghetti mit scharfer
Tomatensauce

il panzerotto ➤ gefüllte frittierte Teig-
tasche

Voci d'Italia

DIFFICILE

Dichiarazioni d'amore

Questa volta si parla d'amore: come vi siete dichiarati e come ha reagito la persona amata? E se siete stati voi a ricevere una dichiarazione, come vi siete comportati? Lo abbiamo chiesto agli abitanti di diverse città italiane. Ascoltiamo le loro risposte.

- Ci siamo innamorati, resi conto del nostro grande amore facendo delle belle passeggiate e ne ricordo una in particolare, al lago di Bracciano, dove c'erano dei panorami molto belli e dove appunto si godeva della natura e del buon cibo. Tornando la sera, in macchina era [faceva, n.d.r.] freddo e lì ci siamo baciati, ci siamo baciati lungamente. nel senso... e che te devo di [dire, n.d.r.]? Poi le cose sono andate come sono andate, 25 anni, 30 anni di matrimonio.
- Più che altro sono stata io a fare delle dichiarazioni, ma sempre alle persone sbagliate per cui sì, belle dichiarazioni, ma poi o sono andate un po' così... male, oppure sono state inutili. Quindi "figuraccia" e, insomma, non sono mai stata fortunatissima in amore e questo è quanto.
- Si chiama Emanuele. Ci siamo conosciuti a una festa, lui si è avvicinato per primo a me e ha iniziato a fare domande su di me; da lì ci siamo scambiati il numero di telefono e ci siamo iniziati a scrivere [abbiamo iniziato a scrivervi, n.d.r.] e, successivamente abbiamo iniziato a uscire insieme. È lui che si è dichiarato per primo, io ero talmente emozionata che ho ignorato la dichiarazione e l'ho salutato e me ne sono andata.
- No, in realtà non c'è stata una vera e propria dichiarazione formale, anche perché né io né Valentina siamo persone formali, quindi diciamo che è stato più un riconoscere tutti e due quello che c'era fra di noi. Questa è stata un po' l'idea, ci sono stati tanti momenti in cui abbiamo capito quello che provavamo l'uno per l'altra, ecco, tutto qui.
- La prima proposta che ho avuto è stata fatta da mio marito, dal mio attuale marito, attuale e unico marito. Me l'ha fatta a una festa di compleanno di amici. Non ci conoscevamo, però ci siamo messi a parlare davanti a un caminetto con un fuoco e mi ha chiesto di fare delle fotografie; poi siamo andati a fare queste fotografie in un posto bello, vicino [a, n.d.r.] Roma, al Tuscolo. Io ero ballerina, quindi facevo delle pose di danza, e lui era

tutto contento perché era fotografo e faceva le sue fotografie in bianco e nero e... niente, da lì è nato l'amore.

- Vabbè, ero molto emozionato perché comunque, in occasione della proposta del [di, n.d.r.] matrimonio... e l'ho fatta, diciamo, al Gianicolo. Avevo organizzato una cena, poi l'ho bendata, l'ho portata in macchina, l'ho sbendata, diciamo, al Gianicolo quando avevo... diciamo... mi ero inginocchiato, avevo preso, diciamo, l'anello, molto bello, diciamo. È passato, sono passati cinque anni però è andata bene: alla fine ha detto di sì, è andata bene.
- Allora papà è andato a prendere mamma e l'ha portata a Milazzo, lì si sono dati il primo bacio e poi si sono sposati qualche anno dopo, quando io avevo 2 anni, e si sono sposati a Taormina il 15 luglio, con un loro caro amico che li sposava.
- La mia prima dichiarazione d'amore... questa serenata tramandata da generazioni rimane anche per esprimere il proprio amore per la persona a te cara che, comunque sia, ha cambiato a me... almeno a me ha cambiato la vita, ha stravolto la mia vita.

innamorarsi	➤ sich verlieben
il matrimonio	➤ Ehe
inutile	➤ vergeblich
la figuraccia	➤ Blamage
fortunatissimo	➤ sehr erfolgreich
avvicinarsi	➤ sich nähern
scambiare qc.	➤ etw. austauschen
emozionato	➤ aufgeregt
provare qc.	➤ etw. fühlen
il marito	➤ Ehemann
la festa di compleanno	➤ Geburtstagsfeier
la ballerina	➤ Tänzerin
la posa di danza	➤ Tanzfigur
la fotografia in bianco e nero	➤ Schwarz-Weiß-Fotografie
bendare qcn.	➤ jdm. die Augen verbinden
inginocchiarsi	➤ sich niederknien
l'anello	➤ Ring
sposarsi	➤ heiraten
la serenata	➤ Ständchen
tramandare	➤ weitergeben

Oggi ti racconto

FACILE

Alghero

E ora un racconto per scoprire una città italiana di cui si parla poco. Ascoltate attentamente il brano e poi rispondete con “vero o falso” a tre affermazioni che si riferiscono al testo. Il racconto si intitola Alghero.

Sono una persona anziana, anche se molti mi dicono che sembro più giovane della mia età. Ho 80 anni e qui ad Alghero, in Sardegna, faccio il nonno a tempo pieno. Sì, perché mia figlia ha due bambini e non ha molto tempo per dedicarsi a loro. Lavora come giudice al tribunale e fa la pendolare, mentre suo marito, che lavora come ingegnere, è spesso all'estero. I miei nipotini si chiamano Alessio e Bernardina e sono due bambini fantastici. Bernardina, in particolare, inventa sempre parole nuove. Io, che facevo l'insegnante di italiano al liceo, mi diverto molto con lei. Ieri ha detto: “Nonno, perché la coppola è colorata?”. Ha indicato la chiesa di San Michele, la più importante di Alghero, e io ho capito che Bernardina non voleva dire coppola ma cupola. La coppola è un tipo di cappello e la cupola è una struttura architettonica. Questa chiesa barocca ha la cupola rivestita di mattonelle colorate ed è uno dei simboli della città di

Alghero. Ho detto: “È colorata perché... perché...”. Ma mi sono fermato, perché mi sono ricordato che quelle mattonelle sono state messe lì nel 1950, quando io avevo la stessa età di Bernardina. Ho ripensato a mio nonno, un vecchio che avevo quasi dimenticato. Poi le ho detto: “È colorata perché San Michele ama i colori!”. La stessa risposta che mi aveva dato mio nonno nel 1950.

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 43

Decidete se le seguenti affermazioni sono vere o false.

1. Alghero è in Sardegna.
2. La chiesa più importante della città è quella di San Michele.
3. Le mattonelle colorate sono sulla facciata della chiesa.

Soluzioni: 1. vero 2. vero 3. falso

anziano ➤ alt

sembrare ➤ aussehen

a tempo pieno ➤ Vollzeit-

dedicarsi ➤ sich widmen

il/la giudice ➤ Richter/-in

il/la pendolare ➤ Pendler/-in

all'estero ➤ im Ausland

inventare ➤ erfinden

il liceo ➤ Gymnasium

divertirsi ➤ Spaß haben

la coppola ➤ Schiebermütze

colorato ➤ bunt

la cupola ➤ Kuppel

rivestito ➤ bedeckt

la mattonella ➤ Kachel

fermarsi ➤ innehalten

Costume

MEDIO

Il dentifricio Marvis

Ha un design d'altri tempi ed è così bello che dispiace un po' usarlo. Ed è anche molto buono. Parliamo del dentifricio Marvis, nato negli anni Cinquanta a Firenze e tornato di gran moda negli ultimi decenni.

È bello, d'accordo, ma è anche buono per lavarsi i denti? Chi lo vende dice di sì. E lo dico anch'io. Il dentifricio Marvis è un piccolo lusso che mi concedo volentieri, anche se... ogni volta penso che usarlo sia un peccato e anche un pericolo. Un peccato perché la confezione è così bella da sembrare un pezzo da collezione. Un pericolo perché la pasta è così buona che te la mangeresti. A crearlo, alla fine degli anni Cinquanta, è il conte fiorentino Franco Cella di Rivara, che voleva realizzare un dentifricio per fumatori. Dopo un periodo di relativo successo, alla fine degli anni Settanta il Marvis viene quasi dimenticato. Negli anni Novanta, acquista il marchio la Ludovico Martelli s.p.a., che lo rilancia facendone un prodotto di culto, un'icona, nel suo genere, dello stile italiano. Sarà un caso, ma la Martelli è la stessa ditta che produce il mio sapone da barba. Anche quello profuma "del tempo che fu", quello in cui, per la barba, si usavano sapone e pennello. Mi si può rimproverare di

avere gusti un po' retrò e forse — anzi, certamente — è vero, ma sono in buona compagnia, almeno a giudicare dal successo che il tubetto argentato riscuote in tutto il mondo. Qual è il segreto di questo successo? Forse il fatto di trasformare un gesto quotidiano e banale, come lavarsi i denti, in un piccolo rituale fatto di stile ed eleganza... il primo della giornata.

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 38

Riascoltate il brano e rispondete alle seguenti domande. Fate attenzione a quando...

- all'inizio, si nomina la confezione del dentifricio Marvis;
- si spiega perché il conte Cella ha creato questo dentifricio;
- si parla degli anni in cui il dentifricio Marvis è stato rilanciato;
- si svela il segreto del successo di questo prodotto.

1. La confezione del dentifricio Marvis sembra...

a. un pezzo da collezione

b. un pezzo da novanta

La soluzione è “a”: un pezzo da collezione.

2. Il conte Cella vuole relaizzare un dentifricio per...

a. fumatori

b. affumicatori

La soluzione è “a”: fumatori.

3. Dopo essere stato dimenticato per anni, il dentifricio Marvis viene rilanciato...

a. negli anni Ottanta

b. negli anni Novanta

La soluzione è “b”: una negli anni Novanta.

4. Il segreto del successo del dentifricio Marvis è il saper trasformare un gesto quotidiano...

a. in un rituale di stile ed eleganza

b. in un rituale di velocità e precisione

La soluzione è “a”: in un rituale di stile ed eleganza.

lavarsi i denti ➤ die Zähne putzen

il dentifricio ➤ Zahnpasta

concedersi ➤ sich gönnen

il peccato ➤ Schande

la confezione ➤ hier: Tube

il pezzo da collezione ➤ Sammlerobjekt

il conte ➤ Graf

il fumatore ➤ Raucher

acquistare ➤ kaufen

il marchio ➤ Marke

rilanciare ➤ wieder einführen

il prodotto di culto ➤ Kultprodukt

il sapone da barba ➤ Rasierseife

il tempo che fu ➤ vergangene Zeit

il pennello ➤ Pinsel

rimproverare ➤ vorwerfen

retrò ➤ altmodisch

argentato ➤ silbrig

Società



L'Italia che vorremmo...

Sarebbe bello cambiare quello che non ci piace dell'Italia, per renderla un luogo ancora più bello di quello che è. Ad esempio... riuscire a risolvere il caso Alberto Trentini, il cooperante arrestato senza accuse formali in Venezuela e in carcere da quasi un anno.

L'Italia che vorremmo è quella in cui il governo che è stato in grado di liberare la nota giornalista Cecilia Sala – in carcere a Teheran per quasi un mese con accuse prive di fondamento – mettesse lo stesso impegno per riportare a casa il cooperante veneziano Alberto Trentini, detenuto da quasi un anno a Caracas senza accuse formali. Alberto è un ragazzo che ha scelto di aiutare gli altri. Lavora per Humanity & Inclusion, un'organizzazione non governativa impegnata nell'assistenza umanitaria di persone con disabilità. Si trovava in Venezuela dal 17 ottobre 2024. Il 15 novembre, mentre si recava al lavoro, è stato arrestato. Da allora, di lui non si sa quasi più niente. In otto mesi, ha potuto fare solo due brevissime telefonate alla madre, Armanda Colusso, che dal giorno dell'arresto di Alberto chiede al governo italiano di riportare a casa suo figlio. “Dovete impegnarvi e fare tutto ciò che è necessario,

come fareste per un figlio vostro”. Non vogliamo pensare che per il governo italiano ci siano cittadini di serie A e di serie B, ma è passato quasi un anno. Cosa si aspetta a riportare a casa Alberto?

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 11

<u>essere in grado</u>	► in der Lage sein
<u>noto</u>	► bekannt
<u>il carcere</u>	► Gefängnis
<u>l'accusa</u>	► Anschuldigung
<u>privo di</u>	► ohne
<u>il fondamento</u>	► Grundlage
<u>l'impegno</u>	► Einsatz
<u>il cooperante</u>	► Entwicklungshelfer
<u>detenuto</u>	► inhaftiert
<u>l'organizzazione non governativa</u>	► NGO
<u>la persona con disabilità</u>	► Person mit Behinderung
<u>arrestare</u>	► verhaften
<u>impegnarsi</u>	► sich einsetzen

Modi di dire

MEDIO

Perché chi seppellisce i morti si chiama *becchino*?

In italiano si chiama *becchino* la persona che si occupa di seppellire i morti. La parola è un po' strana e non è l'unica per riferirsi alle persone che fanno questo mestiere. Scopriamo la sua origine nome e alcune varianti.

Il becchino seppellisce i morti. L'origine di questa parola è incerta. L'ipotesi più diffusa la collega al verbo beccare nel senso di "afferrare", perché il becchino prende il cadavere per portarlo alla sepoltura. Un'altra ipotesi fa riferimento all'usanza medievale di pungere il tallone per verificare la morte di una persona. Sinonimi di *becchino*, una parola usata già nel Trecento da Boccaccio, sono *beccamorto* (dispregiativo) e *necroforo*. Ci sono varianti dialettali o regionali, ma l'idea è sempre quella del defunto che viene preso e portato alla tomba. La persona che nell'antica Roma si occupava di seppellire i poveri, che non avevano parenti in grado di pagare le spese funebri, si chiamava *vespillone*. Questo termine è usato ancora oggi nel dialetto romanesco e in alcuni casi, anche se raramente, compare anche nel linguaggio letterario.

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 8

Riascoltate con attenzione il brano e individuate le parole che corrispondono alle seguenti definizioni.

1. Il contrario di sicura, certa.
incerta
2. Equivale ad *afferrare*.
beccare
3. La parte posteriore del piede.
tallone
4. Offensivo, denigratorio.
dispregiativo
5. Il dialetto parlato a Roma.
romanesco

il becchino ➤ Bestatter

seppellire ➤ beisetzen

beccare ➤ ergreifen

il cadavere ➤ Leiche

la sepoltura ➤ Bestattung

medievale ➤ aus dem Mittelalter

pungere ➤ stechen

il tallone ➤ Ferse

verificare ➤ überprüfen

dispregiativo ➤ abwertend

il defunto ➤ Verstorbener

la tomba ➤ Grabstätte

le spese funebri pl. ➤ Bestattungskosten

Il personaggio

Paolo Sorrentino

MEDIO

È capitato anche a voi di lavorare per pagarvi gli studi universitari? E cosa facevate: il cameriere, la commessa, il corriere? Il protagonista del prossimo racconto faceva l'imbianchino, ma poi ha preso una strada molto diversa.

Il film si apre con il cielo terso di Roma solcato dai jet delle Frecce Tricolori. La macchina da presa scivola lentamente sulle mura del Quirinale. Qui, nel palazzo che fu dei papi, risiede Mariano De Santis, il presidente della Repubblica italiana. Comincia così La grazia, l'ultimo film di Paolo Sorrentino, che ha aperto quest'anno la 82° edizione del Festival del cinema di Venezia, salutato dal pubblico in sala da quasi 10 minuti di applausi. Paolo Sorrentino è uno dei registi italiani più conosciuti e apprezzati nel mondo. Nato a Napoli nel 1970, la sua adolescenza è segnata dalla perdita improvvisa di entrambi i genitori, una tragedia che influenza il suo particolare modo di guardare e rappresentare il mondo. A 25 anni, Sorrentino decide che la sua strada è quella del cinema e fin dall'inizio, con L'uomo in più (2001), mostra di avere una cifra stilistica unica: movimenti di macchina sinuosi, dialoghi che oscillano tra l'assurdo e il lirico,

un gusto per l'immagine che diventa poesia visiva. Da lì in avanti, con titoli come Le conseguenze dell'amore (2004), Il divo (2008) o This Must Be the Place (2011) si afferma come uno degli autori di riferimento del cinema italiano. La consacrazione definitiva arriva nel 2013 con La grande bellezza, straordinario e visionario affresco della Roma contemporanea, che nel 2014 gli regala l'Oscar per il "miglior film straniero" e una pioggia di premi internazionali. In questo suo ultimo film, Sorrentino racconta il dramma di un presidente della Repubblica che deve confrontarsi con due domande di grazia. Una riguarda una donna che ha ammazzato il marito violento; l'altra un professore che ha ucciso la moglie malata di Alzheimer, mettendo così fine alle sue sofferenze. Due questioni estreme, complesse, che finiscono per far crollare tutte le certezze politiche e morali dell'anziano presidente, interpretato da un Toni Servillo in gran forma, tanto da aggiudicarsi, a Venezia, il Leone d'oro come "miglior attore protagonista". Nel film sono molti i richiami alle opere precedenti di Sorrentino. In alcuni momenti, La grazia mostra un Servillo che ci fa ricordare Il divo, dove l'attore interpretava un personaggio ispirato

al leader democristiano Giulio Andreotti. L'amore che De Santis prova per la moglie, scomparsa otto anni prima, richiama quel velo di malinconie che il regista ci ha già fatto vivere in È stata la mano di Dio (2021). Ci sono anche dialoghi divertenti, in questo film delicatosimo, e richiami alle scene più iconiche del sontuoso La grande bellezza. La grazia è l'opera di un regista maturato, è una lunga meditazione sul valore del dubbio, che spesso ci assale di fronte ai casi più disperati della vita. Sorrentino ci ricorda che ognuno di noi ha bisogno anche di quell'altra "grazia", quella che ci danno l'amore e la leggerezza dell'arte davanti alle tristi assurdità della vita.

Quelle: ADESSO 13/2025, S. 56

solcare	➤ streifen
le Frecce Tricolori	➤ Kunstflugstaffel der italienischen Luftwaffe
la macchina da presa	➤ Filmkamera
scivolare	➤ gleiten
risiedere	➤ residieren
il Festival del cinema	➤ Filmfestival
apprezzare	➤ schätzen
l'adolescenza	➤ Jugend
la perdita	➤ Verlust
influenzare	➤ beeinflussen
guardare	➤ betrachten
rappresentare	➤ darstellen

la cifra	➤ Formel, Ausdruck
sinuoso	➤ üppig
oscillare	➤ schwanken
il lirico	➤ Poesie
visivo	➤ sichtbar
La grande Bellezza	➤ dt. Titel Die große Schönheit
l'affresco	➤ Darstellung
contemporaneo	➤ zeitgenössisch
confrontarsi	➤ sich auseinandersetzen
la domanda	➤ Ersuch
la grazia	➤ Gnade
violento	➤ gewalttätig
mettere fine	➤ beenden
la sofferenza	➤ Leiden
crollare	➤ einstürzen
la certezza	➤ Überzeugung
il protagonista	➤ Hauptdarsteller
democristiano	➤ christdemokratisch
scomparso	➤ hier: verstorben
il velo	➤ Schleier
la malinconia	➤ Schwermut
È stata la mano di Dio	➤ dt. Titel Die Hand Gottes
delicato	➤ feinfühlig
maturato	➤ reif
il dubbio	➤ Zweifel
assalire	➤ anfallen
la leggerezza	➤ Leichtigkeit

Reportage

Il grande cinema italiano

DIFFICILE

Ladri di biciclette, Roma città aperta, La dolce vita, Accattone... sono solo alcuni dei film italiani che hanno saputo affermarsi a livello mondiale. Grazie a registi come Rossellini o Fellini, il cinema italiano ha vissuto periodi d'oro ed è stato preso a esempio da registi e addetti ai lavori di tutto il mondo.

ADESSO: Il cinema italiano ha avuto un impatto profondo sulla storia del cinema mondiale, contribuendo con stili, registi e opere a lasciare un segno indelebile nella cultura cinematografica internazionale. Ne parliamo con Giovanni Spagnoletti, professore di Storia e critica del cinema all'Università Tor Vergata di Roma e autore e curatore di quasi 100 pubblicazioni di ambito cinematografico.

Giovanni Spagnoletti: Il cinema italiano, intanto, è stato molto importante all'inizio proprio della nascita della settima arte e, diciamo, fino all'inizio degli anni Venti. Quindi con grandi produzioni come *Cabiria*, uno dei classici o superclassici del cinema italiano: di Pastrone [il regista e sceneggiatore Giovanni Pastrone, 1883-1959, n.d.r.] questo, parliamo del cinema muto.

ADESSO: *Cabiria* fu un kolossal realizzato nel 1914 che raccontava una storia ambientata ai tempi delle guerre puniche. Il film durava

tre ore e mezza e costò un milione di lire oro. Si avvaleva del grande poeta dell'epoca, Gabriele D'Annunzio, che scrisse parte della sceneggiatura; del più famoso compositore dei tempi, Ildebrando Pizzetti, che compose la *Sinfonia del fuoco* per il film, e della fotografia di Segundo de Chomón, uno dei migliori operatori sulla scena europea.

Giovanni Spagnoletti: Con lo sviluppo del cinema sonoro, il cinema italiano era sotto il fascismo; certo non come il cinema tedesco, che all'epoca era il principale, insieme a quello francese, erano le due principali cinematografie dell'epoca. E poi perché lavoravano soprattutto sulla commedia dei telefoni bianchi, [il, n.d.r.] cinema di livello di qualità ancora non era così sviluppato.

ADESSO: Storie romantiche, attori belli ed eleganti, scenografie di lusso e tanti telefoni ben in vista nel film, perché ai tempi del fascismo il telefono indicava ricchezza e benessere. Questo fu il cinema detto "dei telefoni bianchi" che caratterizzò il periodo fascista.

Giovanni Spagnoletti: Però nello stesso periodo nasce il... comincia a svilupparsi quella generazione che poi ha realizzato il Neorealismo, a partire da Rossellini e via dicendo, durante

gli anni Quaranta, durante gli anni della guerra, e lì nasce appunto il momento storicamente più noto internazionalmente del Neorealismo italiano. Martin Scorsese ha detto che lo sviluppo del Neorealismo è stato il primo passo per la nascita del cinema moderno, quello degli anni Sessanta. E in effetti gli elementi costitutivi del Neorealismo erano stati particolarmente importanti proprio perché il Neorealismo funzionava su alcuni momenti stilistici molto importanti. Quindi un cinema che, come dice il termine, si basa su storie popolari, su storie reali, nella realtà sociale del periodo, usato prevalentemente in alcune opere, attori non professionisti. Quindi il contrario del cinema americano classico, totalmente agli opposti proprio da un punto di vista sia produttivo che da un punto di vista stilistico. Diciamo così: il Neorealismo, che è stato un fenomeno che è durato cinque-sei anni, diciamo a partire da *Ossessione* e *Uomini sul fondo*, *Roma città aperta* e via dicendo, fino all'inizio del '51-'52, *Bellissima* e gli ultimi film, i film di Zavattini, De Sica... Zavattini, *Ladri di biciclette* e via dicendo sono stati i film che hanno costituito proprio un insegnamento stilistico fondamentale per il cinema di tutto il mondo. Un punto di riferimento, un punto di non ritorno da cui poi le cinematografie europee nazionali degli anni Sessanta sono

partite, a partire dalla Nouvelle Vague, il Free Cinema e via dicendo.

ADESSO: *Ossessione*, il film di Luchino Visconti del 1943, è considerato il primo film neorealista e racconta la storia di un omicidio da parte di due amanti per il marito di lei [omicidio commesso da due amanti ai danni del marito di lei, n.d.r.]. Ma non è tanto la storia, che poi fu ripresa dal film americano *Il postino suona sempre due volte* degli anni Settanta [anni Quaranta, il film americano è del 1946, n.d.r.], a sorprendere il pubblico, quanto l'ambientazione, che era popolare, che mostrava un'Italia povera. E poi *Roma città aperta* è considerata [considerato, n.d.r.] il grande capolavoro neorealista, con l'attrice Anna Magnani. Girato con mezzi di fortuna nel 1945, raccontava la resistenza al nazifascismo durante l'occupazione tedesca. *Ladri di biciclette* racconta la dura realtà quotidiana del dopoguerra; è la storia di un padre che cerca la sua bicicletta rubata, che è essenziale per lui per poter lavorare.

Giovanni Spagnoletti: Il cinema italiano contemporaneamente, però, era [aveva, n.d.r.] iniziato a essere un fenomeno industriale molto importante perché all'epoca, per un certo periodo, in Italia si producevano – non dico lo stesso numero di film che si producevano negli Stati Uniti – però eravamo arrivati a un livello molto alto di produzione. Da ciò erano

nati anche il cinema di genere e non solo il cinema neorealista, che era un cinema diciamo intellettuale, fatto per un pubblico molto particolare, specializzato; quindi nascono prima “la commedia all’italiana”, poi durante gli anni Sessanta “il western all’italiana”, poi c’è “l’horror all’italiana” e via dicendo. Quindi sì, diciamo che il cinema italiano ha vissuto due momenti storici fondamentali, uno alla metà degli anni Quaranta e l’altro a partire dagli anni Sessanta e questi sono stati da un punto di vista della storia del cinema mondiale i momenti in cui il cinema italiano, sia produttivamente che esteticamente, è stato all’avanguardia.

ADESSO: Il Neorealismo si trasforma, nascono commedie graffianti, di satira feroce che continuano a parlare di temi forti come la disoccupazione e la povertà, ma allo stesso tempo denunciano la corruzione, il potere, l’ipocrisia della nuova classe borghese. Il tutto confezionati [confezionato, n.d.r.] in forma di commedia ironica e piacevole. I film più famosi di questo periodo sono I soliti ignoti, Il sorpasso, I mostri. Protagonisti, grandi attori usciti dall’accademia come Nino Manfredi, Ugo Tognazzi, Marcello Mastroianni.

ADESSO: Gli “spaghetti western” di Sergio Leone, che riuscirono a trasformare il genere americano del western, che era epico

e assolutamente non ironico, dandogli una estetica nuova, più cinica, più cruda, più realistica.

ADESSO: Visionario, onirico, surreale, anche Fellini denuncia il vuoto e l’ipocrisia della nuova classe borghese, ma con lo sguardo incantato dell’artista.

Giovanni Spagnoletti: È un regista che comincia durante l’epoca neorealistica e poi si sviluppa come un autore che ha avuto un successo internazionale straordinario. Fellini è, diciamo così, uno degli autori di riferimento un po’ del cinema mondiale per il suo stile, che è uno stile, diciamo così, completamente diverso da tanti altri, perché Fellini lavorava sempre in studio, ricreava tutto in studio. Quindi dopo il suo periodo, diciamo così, degli anni Cinquanta neorealistico – come I vitelloni e altri film –, aveva sviluppato proprio un’idea di cinema, che era un’idea di cinema completamente “sintetica”, realizzata in studio, in cui per esempio anche il mare veniva, come dire, raccontato con sacchi di plastica e via dicendo. E questo, oltre al celebre erotismo dei film felliniani, che oggi sarebbero considerati politicamente scorretti e quindi probabilmente non potrebbero essere neanche realizzati. Questo ha fatto sì che il cinema italiano ha [abbia, n.d.r.] goduto quasi sempre – molto meno oggi – di uno status importante

internazionale che lo ha fatto arrivare a grandissimi livelli.

ADESSO: E rivoluzionario fu anche il poeta e scrittore Pier Paolo Pasolini quando si mise dietro la macchina da presa. Il professor Giovanni Spagnoletti.

Giovanni Spagnoletti: Un regista che nasce appunto dalla sua esperienza letteraria, poi si è evoluto molto durante lo sviluppo del suo lavoro. Pasolini non è un autore facilmente, come dire, inscatolabile in uno stile; in Pasolini l'aspetto omoerotico è uno [una, n.d.r.] delle caratteristiche dei suoi personaggi, e poi la sua romanità, la centralità almeno iniziale del sottoproletariato romano, a partire appunto da Accattone e via dicendo.

ADESSO: Altro che telefoni bianchi! Prostitute e papponi, ossia sfruttatori di prostitute, baraccati delle periferie romane, ladri, assassini, questi sono i grandi protagonisti dei film di Pasolini, con il loro dialetto romano, romagnaccio, e la loro poesia.

l'impatto	► Auswirkung
indelebile	► unauslöschlich
la pubblicazione	► Veröffentlichung
l'ambito	► Bereich
il cinema muto	► Stummfilm
il kolossal	► Monumentalfilm
ambientato	► angesiedelt
durare	► dauern
avvalersi di qc.	► an etw. beteiligt sein
la sceneggiatura	► Drehbuch
il compositore	► Komponist
l'operatore m.	► Kameramann
il cinema sonoro	► Tonfilm
l'attore m.	► Schauspieler
la scenografia	► Filmarchitektur
di lusso	► luxuriös
il benessere	► Wohlstand
l'elemento costitutivo	► konstituierendes Element
l'insegnamento	► Lehre
il punto di non ritorno	► point of no return
e via dicendo	► und so weiter
l'omicidio	► Mord
l'amante m., f.	► Geliebter, -e
riprendere da qc.	► von etw. übernehmen
sorprendere	► überraschen

il pubblico	► Publikum
il capolavoro	► Meisterwerk
i mezzi (pl.) di fortuna	► knappe finanzielle Mittel
l'occupazione f.	► Besatzungszeit
quotidiano	► alltäglich
il dopoguerra	► Nachkriegszeit
rubato	► geklaut
contemporaneamente	► gleichzeitig
il cinema di genere	► Genre-Kino
graffiante	► bissig
la satira feroce	► scharfe Satire
la disoccupazione	► Arbeitslosigkeit
la povertà	► Armut
denunciare qc.	► etw. anprangern
l'ipocrisia	► Heuchelei
la classe borghese	► Bürgertum
famoso	► bekannt
crudo	► krass
onirico	► unwirklich
il vuoto	► Leere
incantato	► verzaubert
l'erotismo	► Erotik
politicamente scorretto	► politisch inkorrekt
realizzare	► verwirklichen

godere di	► genießen
la macchina da presa	► Filmkamera
evolversi	► sich weiterentwickeln
essere inscatolabile	► einzuordnen sein
il sotto-proletariato	► Lumpenproletariat
il pappone	► Zuhälter
lo sfruttatore	► Ausbeuter
il baraccato	► Barackenbewohner
il ladro	► Dieb
l'assassino	► Mörder

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Introduzione e dialogo

Da sempre il paesaggio ispira gli artisti. I quadri di Leonardo e Raffaello sono meravigliosi anche per i paesaggi che vediamo sullo sfondo. Sì, ma siamo capaci di descrivere correttamente in italiano un paesaggio, quando lo vediamo? Lo *Speciale lingua* di questo numero, con dialoghi e attività didattiche, è dedicato proprio al lessico del paesaggio. Cominciamo con un breve dialogo tra i nostri soliti protagonisti.

Lui: Quando vedo un paesaggio così, mi emoziono. La vallata, il fiume...

Lei: Sì. E poi al tramonto un paesaggio così è ancora più bello.

Lui: Sembra proprio un quadro. Sai quei pittori olandesi del Settecento? Guarda lontano, verso l'orizzonte. La vedi quella linea color argento?

Lei: Aspetta... sì, mi sembra di sì.

Lui: Quello è il Mar Tirreno!

Lei: Ma siamo a 50 chilometri dal mare.

Lui: Sì, ma quando il cielo è sereno come oggi, si vede. E se ti volti all'indietro...

Lei: Si vedono le montagne, sì. Sono gli Appennini, quelli, vero?

ispirare ➤ inspirieren, anregen

il quadro ➤ Bild

il paesaggio ➤ Landschaft

meraviglioso ➤ wunderschön

sullo sfondo ➤ im Hintergrund

descrivere ➤ beschreiben

emozionarsi ➤ (gefühlsmäßig) berühren

la vallata ➤ weites Tal

il fiume ➤ Fluss

al tramonto ➤ beim Sonnenuntergang

il pittore ➤ Maler

sereno ➤ klar, wolkenlos

la montagna ➤ Berg(e)

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Esercizio I: Un bel paesaggio

Avete ascoltato attentamente il dialogo? Noi vi consigliamo di farlo ancora una volta facendo attenzione alle espressioni che hanno a che fare con il paesaggio. Ora passiamo al primo esercizio. Completate le frasi che seguono usando le espressioni ascoltate nel dialogo. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta.

1. Il corso d'acqua che si vede è un...
fiume.
2. Lui chiede a lei di guardare lontano,
verso...
l'orizzonte.
3. Il sinonimo di *valle* usato nel dialogo è...
vallata.
4. La striscia color argento è il Mar...
Tirreno.
5. Le montagne dietro di loro sono gli...
Appennini.
6. Il momento in cui cala il sole si chiama...
tramonto.

la striscia ► Streifen

calare ► untergehen

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Dialogo 2: Colline e altre bellezze

I fattori che contribuiscono alla bellezza di un paesaggio sono tanti. Ascoltate, anche più di una volta, il secondo dialogo. Poi passate al secondo esercizio.

Lei: Qui intorno sono tutte colline.

Lui: Sì, è un territorio vulcanico. Il lago che si vede in lontananza una volta era un cratere.

Lei: Ci sono bellissimi boschi di castagni.

Lui: E se guardi lì a destra, si vede anche una faggeta.

Lei: A che altitudine siamo, in questo momento?

Lui: Non lo so con esattezza, ma direi cinque o seicento metri.

Lei: Andiamo a vedere se troviamo un ristorante in quel paese che si vede ai piedi della collina di fronte a noi?

Lui: Certo: ho fame!

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Esercizio 2: Bellissimi boschi

Avete ascoltato attentamente il dialogo? Vi consigliamo di farlo ancora una volta. Ora passiamo al secondo esercizio. Noi vi siamo alcune parole in tedesco. A voi fare la traduzione italiana. Ma in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta! E ricordatevi dell'articolo determinativo

Hügel	la collina
See	il lago
Krater	il cratere
vulkanisch	vulcanico
Kastanienwald	il bosco di castagni
Buchenwald	la faggeta
am Fuße des Hügels	ai piedi della collina
Dorf	il paese
Höhe	l'altitudine

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Dialogo 3: Il paesaggio marino

Niente è come un paesaggio marino e, nel terzo dialogo, i nostri protagonisti lo descrivono pieni di ammirazione. Vi consigliamo di ascoltarlo anche più di una volta, prima di passare all'esercizio numero 3.

Lui: Grazie per avermi portato su questa sco-
gliera.

Lei: Ci venivo con mio padre, da bambina. Lui aveva sempre un binocolo e mi faceva vedere le onde.

Lui: Oggi sono molto alte. Guarda quanta schiuma si alza quando si frangono contro gli scogli.

Lei: Sì. Si sente tutta la forza della natura. È bella la costa, ma sono molto belle anche le nuvole. Quella lì mi ricorda un delfino.

Lui: A proposito, li vedi i delfini, laggiù?

Lei: Dove?

Lui: Là, poco prima di quella nave da crociera

il paesaggio marino ➤ Meereslandschaft

la scogliera ➤ Klippe

il binocolo ➤ Fernglas

far vedere qc. ➤ etw. zeigen

l'onda ➤ Welle

frangersi ➤ sich brechen

lo scoglio ➤ Felsen

la nuvola ➤ Wolke

la nave da crociera ➤ Kreuzfahrtschiff

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Esercizio 3: Mare e paesaggio

Nel terzo esercizio, a scelta multipla, scegliete tra “a” e “b” la risposta corretta. Come sempre in fretta, prima del segnale acustico e della nostra risposta!

1. Gli animali citati nel dialogo sono...

- a. i delfini
- b. le orche

La risposta è “a”, *i delfini*.

2. Il padre portava con sé...

- a. un cannocchiale
- b. un binocolo

La risposta è “b”, *un binocolo*.

3. I due protagonisti sono...

- a. su una rupe
- b. su una scogliera

La risposta è “b”, *su una scogliera*.

4. Le onde...

- a. si frantumano
- b. si frangono

La risposta è “b”, *si frangono*.

5. Le onde producono...

- a. schiuma
- b. crema

La risposta è “a”, *schiuma*.

6. In lontananza si vede una nave...

- a. da crociera
- b. da carico

La risposta è “a”, *da crociera*.

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Dialogo 4: La montagna

Nel quarto e ultimo dialogo i protagonisti ammirano un paesaggio di montagna. Anche in questo caso vi consigliamo di ascoltarlo almeno due volte prima di passare all'ultima attività didattica.

Lei: Oggi da qui si vede tutta la montagna, fino alla vetta.

Lui: Sulle pendici ci sono degli alberi, ma poi finiscono. Come mai?

Lei: Gli alberi non crescono quasi mai oltre i 2.000 metri. E la montagna davanti a noi è alta più di 3.000 metri.

Lui: Quella fessura che si vede sulla destra che cos'è?

Lei: È una gola. In mezzo c'è un torrente. Molto bello, ci vanno a fare rafting.

Lui: Incredibile. Sulla vetta c'è ancora neve, anche in piena estate!

la vetta ➤ Gipfel

la pendice ➤ Hang

la fessura ➤ Spalt

la gola ➤ Schlucht

il torrente ➤ Wildbach

Speciale lingua: Il paesaggio

MEDIO

Esercizio 4: Le parti di una montagna

Siete pronti per l'ultimo esercizio? Rispondete alle seguenti domande usando le parole incontrate nel dialogo. Come sempre non perdetevi tempo e cercate di rispondere prima del segnale acustico!

1. Come si chiama la cima della montagna?

Vetta

2. Come si chiamano i fianchi della montagna?

Pendici

3. Quanto è alta la montagna?

Più di 3.000 metri

4. Che cosa si vede sulla vetta?

La neve

5. Che cos'è la fessura a destra?

Una gola

6. Che cosa ci passa in mezzo?

Un torrente

Saluto



Cari amici di ADESSO Audio...

Cari amici di ADESSO AUDIO, grazie per averci seguiti fin qui. Noi della redazione di ADESSO vi salutiamo e vi diamo appuntamento al prossimo numero, in cui potrete ascoltare un nuovo *Speciale lingua*, un reportage esclusivo, un'inchiesta condotta nelle strade di una città italiana e molto, molto altro. Vi ricordiamo che ADESSO AUDIO può essere richiesto in abbonamento o scaricato, sempre in abbonamento, alla pagina Internet www. adesso-online.de/ adesso-audio. Un caro saluto da noi tutti e a risentirci.